



UN UOMO CORAGGIOSO PER COMBATTERE IL VIRUS

Il Presidente del Reale Circolo Canottieri Tevere Remo, prof. Daniele Masala, olimpionico di pentathlon moderno, parla con il nostro direttore della sua nuova impegnativa esperienza alla guida del più antico Circolo storico della Capitale nell'attuale momento di grave crisi sanitaria ed economica provocata dal Covid-19.

Presidente, lei da sportivo è abituato alle battaglie, ed è un uomo coraggioso perché assumeva la presidenza di un prestigioso Circolo storico come il Canottieri Tevere Remo, nell'attuale momento di grave crisi sanitaria ed economica provocata dal Covid-19, vuol dire caricarsi di una pesante responsabilità.

Le responsabilità fanno parte della vita di ognuno, a cominciare da quando si viene al mondo. Dirai anzi che proprio nascere è, tutto sommato, una sorta di sfida. Guardando il mio vissuto molto noto che da sempre sono stato abituato, forse anche per riddole, a fronteggiarle e a trovare grandi stimoli da esse. «*Gli esami non finiscono mai*» chiosava il grande Eduardo e mai frase è stata più vera, specie in questo periodo di grandi difficoltà in cui andare avanti, guardando dritto la realtà, assomiglia più a una sfida che a un vivere normale. Ed ecco che, allora, la responsabilità assumo il sapore che più mi si addice: la competizione. Essendo stato l'agonismo il mio pane quotidiano, un po' per natura e un po' per lavoro, era ovvio che accettassi questo impegno con l'obiettivo di vincere. La strada è comunque molto lunga e un grande insegnamento che mi ha dato prima mio padre e poi l'esper-

ienza sportiva mi dice che non bisogna mai parlare prima di aver raggiunto l'obiettivo. Quindi, in doveroso silenzio continuo a lavorare sodo, ma non sono solo. In questo percorso sono coadiuvato dalla mia bella squadra di consiglieri che conoscono il Circolo e i soci meglio del loro presidente.

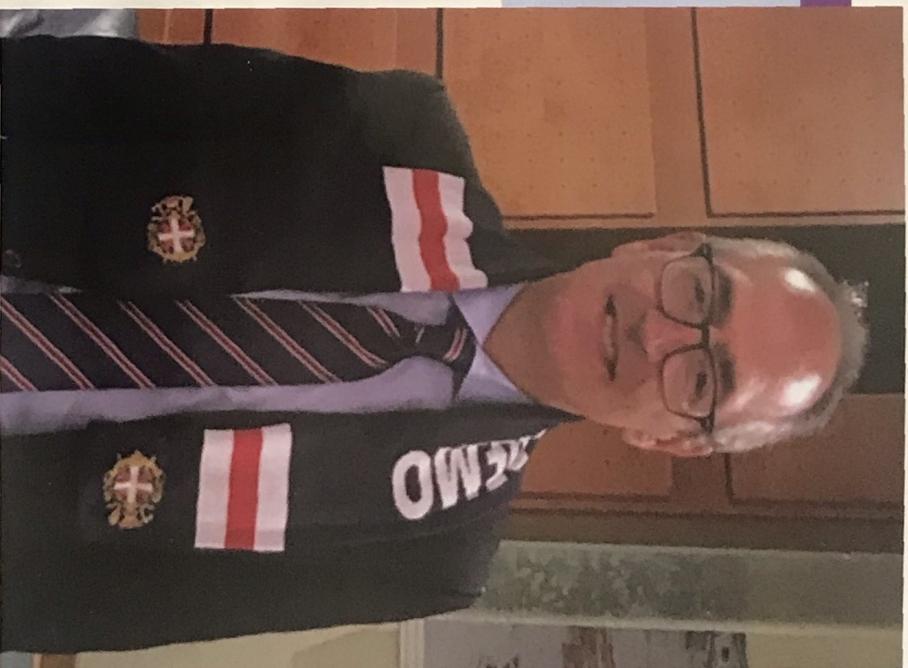
A causa del "maligno" virus che da oltre un anno minaccia la nostra stessa esistenza, le attività dei Circoli sportivi sono state penalizzate al punto che per lunghi periodi ai soci è stato addirittura precluso di frequentare i locali del loro Club. Come vi siete organizzati per fronteggiare questa imprevedibile condizione di precarietà?

In questi ultimi dodici mesi, i provvedimenti presi nei confronti dei soci e del Circolo sono stati di volta in volta cambiati in ottemperanza dei diversi DPCM che venivano promulgati. Ad oggi posso dire che, nonostante siano chiusi molti esercizi all'interno delle nostre tre sedi, il diffuso spirito di solidarietà fa da padrone. Lo dimostra il fatto che anche gli agonisti di grande livello che abbiamo nel canottaggio, nel nuoto, nella canoa, i giovanissimi del tennis ecc. hanno di buon grado accettato la decisione di non usare gli spogliatoi e

le docce, che spetterebbero loro di diritto. Il verbo diffuso è che siamo tutti nella stessa barca e dobbiamo remare insieme nella stessa direzione. Quale migliore allegoria potrebbe essere adottata dal più antico Circolo di canottieri della Capitale?

Oltre alle limitazioni delle attività sportive e sociali, un ulteriore grave disagio al Circolo lo ha provocato la chiusura del ristorante, che svolge un ruolo di socialità e di servizio fondamentale per la vita dei Club. Il gestore del ristorante, che ha improvvisamente perso il lavoro, è stato in qualche modo risarcito dal Governo con i cosiddetti ristori?

I ristori sono stati sicuramente una mano santa per i gestori dei ristoranti, ma continuando sulla scia di quanto ho appena affermato c'è stato l'interessamento dei soci che, con spirito di grande solidarietà, sono intervenuti in modi diversi per fronteggiare la situazione e non abbandonare i lavoratori, che per certi aspetti si possono considerare affettuosamente amici. Si è dunque passati dal "take away" ad destinare nei diversi luoghi delle sedi pur di consumare, dall'anticipare quote che verranno nel tempo soddisfatte all'andare in gran numero prima in uno e poi



negli altri esercizi con una sorta di divisione della frequenza. Vorrei ricordare che il Circolo è dotato di ben tre ristoranti situati in luoghi lontani fra loro, ma che tutti hanno trovato posto nel nostro cuore e che si fa di tutto per mantenerli, nel limite del possibile.

Come ha reagito la compagine sociale a tutti i disagi provocati dalla pandemia? Molti Circoli hanno dovuto registrare le dimissioni di un certo numero di soci, con una conseguente riduzione delle entrate che rischia di compromettere i loro bilanci.

Se affermassi che questa pandemia non ci ha cambiato niente, direi un'eresia. Ma, con i numeri alla mano, posso affermare che fra entrate e uscite siamo praticamente a un bilancio prossimo al pareggio. In altre parole, se è vero che sono usciti dai soci posso affermare con fermezza, e senza paura di essere smentito, che ne sono entrati altrettanti. Questo è successo proprio in funzione dello spirito sociale che si sta diffondendo, della nuova immagine sportiva-culturale, dell'amore e del comportamento che vengono riconosciuti e che saranno la bandiera del nostro Circolo.

È vero che ci sono anche dei soci che, dimostrando scarso spirito di appartenenza, a causa delle restrizioni provocate dalla pandemia hanno richiesto ai loro Circoli un'adeguata riduzione delle quote di frequenza?

Non nel nostro caso. Nonostante il drammatico momento che come suddetto ci vieta molte libertà, stiamo offrendo un servizio che riesce a soddisfare tutti. In particolare modo, alle problematiche docce-spogliatoi abbiamo risposto con più efficienza, con presenza giornaliera dei consiglieri nelle sedi, con una vicinanza al sentimento di appartenenza prima ancora che alla persona in quanto tale. Trovo che il socio del Tevere Remo sia orgoglioso di appartenere a questo Circolo, a prescindere dal momento contingente. Vorrei ricordare che i soci, nei tre secoli, hanno attraversato le più incredibili traversie: due guerre mondiali, due pandemie, problemi sociali. Per intenderci meglio faccio cenno all'"Ordine della Grotta", istituito a seguito della completa perdita degli impianti sportivi avvenuta nel 1978. Disavventura attraverso la quale ci si è stretti ancor più a coorte, superando il momento difficilissimo. Questa è in sintesi la fotografia del nostro "Socio" e dell'attaccamento ai colori.

Poiché non c'è dubbio che alla fine la battaglia per la vita dell'umanità contro il "maligno" virus la vinceremo noi, vogliamo parlare con ottimismo dei progetti futuri del Reale Circolo Canottieri Tevere Remo?

Sport e cultura. Cultura e sport. Non c'è altro da aggiungere. Negli ultimi dieci anni abbiamo organizzato centinaia di avvenimenti culturali e altrettanti sportivi, di tutti i livelli. Il virus lo sconfiggiamo con la forza della coesione, e nella convinzione che il Circolo è sicuramente il vaccino migliore, dopo quello medico ovviamente.